

# Vangelo di Marco

## Capitolo 16

### 01. *Passato il sabato ....* (1)

Passato il sabato ebraico, riprende il ciclo settimanale col giorno “uno” (Gen 1,3). Il giorno “uno” è quello in cui Dio crea la luce e divide (estrae o strappa) la luce dalla tenebra/niente (Gen 1,4). Il giorno “uno” vero e definitivo è quello in cui Dio “rotola via la pietra dalla porta del sepolcro” (4) e divide (estrae o strappa) la vita dalla morte/niente.

### 02. *Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome* (1)

- Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome erano quelle che “seguivano Gesù in Galilea e lo servivano (15,41). Facevano parte della comunità di Gesù al tempo della predicazione in Galilea. Poi “erano salite con lui a Gerusalemme”: lo avevano seguito fino all’ultimo, senza tradirlo. Infine, erano quelle che “osservavano con attenzione dove veniva posto Gesù” (15,47). Questa loro “perseveranza di sequela e osservazione” in rapporto a Gesù si manifesta, da ultimo, nell’andare a comprare “oli aromatici per ungere Gesù” (1).

Il gesto di Giuseppe d’Arimatea (avvolgimento in un lenzuolo, seppellimento e infine rotolamento della pietra alla porta del sepolcro) dice che la vicenda di Gesù “è chiusa” (15,43ss). Per di più, assieme a Nicodemo, aveva già unto il suo corpo (Gv 19,38-42)

Il gesto delle donne dunque, stando alla prassi del tempo, è fuori da ogni schema e ha qualcosa di inaudito. Il loro gesto (è questo il suggerimento dell’evangelista?) va collegato con lo spargimento di olio profumato che una donna aveva operato su Gesù nella casa di Simone a Betania (14, 3ss): un gesto fuori da schemi, considerato come “perdita”. Quello che le donne intendono fare: o sarà impossibile a farsi (vedi v. 3) o sarà passibile di derisione/condanna (non si va a ungere una persona già cadavere e già unta!). E’ tempo perso ed è ... “perdita” del prezioso unguento impiegato!

### 03. *Osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande* (4)

- La domanda che le donne si fanno (“chi farà rotolare la pietra?”) è del tutto plausibile, dato che la pietra era “grande molto”. A un livello più profondo, la domanda suona come grido di impotenza contro la morte. Come dire: Chi può “far rotolare” o infrangere il potere della morte?

In realtà, nessun uomo ha questa possibilità. Soltanto Dio può operare una cosa simile. E Dio ... così ha fatto! L’espressione “era già stata fatta rotolare” significa chiaramente che, non l’uomo, ma Dio aveva fatto rotolare quella pietra dalla porta della morte.

- Le donne entrano nel sepolcro e fanno un’esperienza “traumatica”. Non incontrano la morte, ma la vita, che è Gesù stesso. “Il giovane, seduto sulla destra, vestito di una veste bianca” raffigura Gesù, ormai avvolto nello splendore/bianchezza di Dio (cfr 9,3). Incontrano dunque “Gesù risorto”. Provoca trauma la vista della morte, ma anche (e ancor più) la sconfitta della morte. L’uomo in generale (qui rappresentato dalle donne impaurite) era abituato (!) al trauma della morte, ma non aveva ancora sperimentato il benefico trauma ... della vita che sconfigge la morte.

### 04. *Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E’ risorto, non è qui* (6)

Le donne cercano una persona, una persona morta per crocifissione. Bene, quella persona è risorta! “Non è qui”. Significa: non che non è in questo posto (magari altrove!), ma che “non è qui” ... nel sepolcro, cioè, “non è più nella morte”. Dunque, Gesù crocifisso è risorto!

### 05. *Andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete* (7)

Compito delle donne che hanno seguito Gesù e che hanno appreso della sua risurrezione è di andare a dire ai discepoli che Gesù è risorto “vi precede in Galilea” (cfr 14,28). Gesù risorto “precede”, cioè guida altri, guida una comunità. “Là lo vedrete” significa qualcosa di più che il semplice vedere. Dove e se la comunità si lascerà guidare dal Risorto, appunto “là” farà esperienza di lui come del “Vivente che guida alla vita” (cfr Eb 12,2). L’itinerario di salvezza “parte” dalla Galilea per poi “salire” a Gerusalemme. Gesù risorto scrive la sua storia nella comunità credente: “precede”

in Galilea col dono della predicazione (cfr 1,15), e poi “precede” a Gerusalemme col dono della vita (cfr 10,32; Fil 3,10-11). Questo sarà l’itinerario obbligato di tutti i discepoli.

Compito, diaconia (dono?) delle donne: esortare gli apostoli ad avviare l’annuncio, a perseverare nella missione, a fare della comunità una casa dilatata ai popoli.

#### 06. *E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite* (8)

C’è un “non dire” per ribellione a un comando; c’è un “non dire” per paura delle conseguenze e quindi per vigliaccheria; e c’è un “non dire” per essere stati colti da “tremore e stupore” (8): un sorta di afasia perché non si riesce a raccontare l’assoluta novità dell’evento.

Nella sua vita terrena, tante volte Gesù aveva imposto il silenzio, ma le persone raccontavano tutto! Ora Gesù impone di parlare, ma le persone (donne) tacciono! Cosa significa questo?

Prima di essere “detta”, la risurrezione va accolta in “tremore e stupore” e sperimentata nel “silenzio” della propria vita. La risurrezione conduce la persona fuori da sé, in stato di “e-stasi” (8). Solo a questo punto la risurrezione può essere correttamente e adeguatamente ... “detta”.

Marco sembra ricordarci che la risurrezione è certamente “la bella notizia”, ma non si configura solo come “bella notizia”: tocca l’essere di chi l’annuncia, al punto che lo pone “fuori da sé”.

#### 07. *Ma essi non credettero* (11.13.14)

La narrazione sintetica finale conclude e armonizza il racconto della risurrezione, legandolo con tutto il Vangelo scritto da Marco, e apre alla missione dei discepoli.

L’elemento su cui insiste il redattore è la “durezza di cuore” degli Undici. Durezza intesa non in modo generico, ma come rifiuto (due volte manifestato) di “credere a quelli che avevano visto Gesù risorto” (14). Il rimprovero per la durezza di cuore viene da Gesù stesso. Egli era apparso “in altra forma due di loro” (12). [Molteplicità delle “prove” del Risorto, vedi Atti 1,3]

La terza e definitiva apparizione del Risorto agli Undici è vista, non tanto come una necessità in assoluto, ma come “condiscendenza” alla debolezza/durezza di cuore. Ciò che è paradossale è che gli Undici, increduli di fronte all’annuncio della risurrezione, saranno proprio loro gli annunciatori del Risorto! Cosa dovranno aspettarsi dalle persone che li ascolteranno? Saranno “testimoni della risurrezione”, umili e coraggiosi; non invece fustigatori di popoli ... increduli!

Fondamento della fede nella risurrezione non sono le apparizioni. Fondamento è la parola stessa di Dio (cfr Lc 24,44ss; Gv 20,9; Lc 16,31). Le apparizioni sono soltanto una ostensione del Risorto o una sua testimonianza. Il suo farsi vedere non fonda la fede, ma la conforta e la sostiene.

#### 08. *Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura* (15)

Si scioglie ogni precedente restrizione o reticenza. Ora, nella morte di croce, il Cristo ha dato il segno della sua messianicità e del suo amore. Il Padre lo ha risuscitato ed egli è vivo. Dunque, il disegno o “mistero” è chiaro e manifesto! Adesso, va predicato/annunciato!

Credere in Cristo e farsi immergere (battesimo) in lui dona salvezza. Il rifiuto porta alla condanna. “I segni” che accompagnano quelli che credono sono segni di “salute”, di bene, di vittoria su tutto ciò che provoca morte. Restano, però, “segni” e non una realtà piena e dilatata in questo mondo.

#### 09. *Il Signore Gesù ... fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio* (19)

“Elevato in cielo e seduto alla destra di Dio” segna una nuova e definitiva condizione di Gesù.

“Elevato o assunto in cielo” significa che Gesù appartiene a Dio ed è presso Dio.

“Sedette alla destra di Dio” significa che è Signore, che è Vittorioso e che ha autorità incontrastata.

#### 10. *Il Signore agiva con loro e confermava la Parola con i segni che l’accompagnavano* (20)

“Assunzione e seduta alla destra di Dio” non tolgono Gesù dalla storia. Là dove i discepoli sono obbedienti (partono e predicano dappertutto) “il Signore agisce con loro”.

In che modo? Dà forza alla Parola (Vangelo) coi “segni”.

Ai discepoli spetta proclamare la Parola. Al Signore donare i segni di “salute”, di bene, di vittoria sul male e sulla morte.